

Pastorale della salute e territorio: una comunità che accoglie, che educa, che cura”.

Riflessioni alla luce dell’Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium

L’argomento generale di questo convegno, indicato dal titolo, è **LA PASTORALE DELLA SALUTE NELLE PERIFERIE ESISTENZIALI**

Le periferie esistenziali non sono un luogo di fantasia. Si tratta quindi

- di casa nostra, in ciascuna delle nostre diocesi,
- del nostro ambito di lavoro, che può anche sembrare intervento specialistico o persino marginale, ma accampa la presunzione di un notevole apporto alla pastorale delle nostre Diocesi, soprattutto se contribuisce a costruire una comunità che accoglie, che educa, che cura.

Per questo ci soffermiamo volentieri a ragionare di **Pastorale della salute e territorio**, sentendo di poter contribuire a un notevole arricchimento della pastorale tout court.

Ci disponiamo a una riflessione che vogliamo illuminata dalla esortazione apostolica Evangelii Gaudium, nella quale emergono alcune idee madri del magistero di Papa Francesco, che utilmente potrebbero diventare idee madri per la Chiesa tutta, l’azione pastorale nel suo insieme, la spiritualità di ciascuno di noi (che è comunque una periferia).

Papa Francesco

- desidera una Chiesa povera per i poveri;
- insegna che l’annuncio evangelico più autentico è quello che avviene in spirito di conversione;
- propone una pastorale missionaria, “in uscita”.

1. Una Chiesa povera per i poveri

L’idea che sta alla base di queste riflessioni è quella ampiamente conosciuta dello stile di Francesco e ripetuta esplicitamente in EG: **desidero una Chiesa povera per i poveri. Per la Chiesa l’opzione per i poveri è una categoria teologica, prima che culturale, sociologica, politica o filosofica**¹.

- I malati certamente sono poveri.
- Anche chi nuota nella ricchezza al momento della malattia è assolutamente povero e indifeso.

¹ EG 198.

- Per questo mi sento legittimato ad applicare ai malati tutte le indicazioni che il Papa suggerisce verso i poveri.
- Peraltro Gesù stesso accomuna poveri e sofferenti, riservando loro le prime due beatitudini: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati*².

Le richieste dei poveri e malati

I malati si portano nel cuore richieste e desideri ben precisi, che alcuni episodi del vangelo puntualizzano con precisione.

Il cieco di Gerico

*Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare.*³⁶ *Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse.*³⁷ *Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».*³⁸ *Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!».*³⁹ *Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».*⁴⁰ *Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò:*⁴¹ *«Che cosa vuoi che io faccia per te?».* *Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!».*⁴² *E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».*⁴³ *Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio*³.

- **Desidera la soluzione puntuale del suo problema.**
- **Chiede attenzione, pietà, misericordia, comprensione della sua situazione personale.**

Anche *la donna emorroissa* esprime un desiderio significativo:

²¹*Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata».*²² *Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata».* *E da quell'istante la donna fu salvata*⁴.

- **Desidera sentire la vicinanza di Gesù e il contatto con Lui.**
- **Precisa che la vicinanza ai malati non si risolve con interventi sanitari, ma si deve estendere a tutta la persona, non esclusa la situazione spirituale, perché la malattia è un momento di rara apertura alla dimensione dello spirito.**

Il Samaritano giaceva morto. Non chiede nulla.

³⁰*Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.*³¹ *Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre.*³² *Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.*³³ *Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.*³⁴ *Gli si*

² Mt 5, 3-4.

³ Lc 18,35-43.

⁴ Mt 9, 20-22.

fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.³⁵ Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così»⁵.

Ma tutta la parabola suggerisce di

- evitare il disinteresse,
- farsi carico della sua situazione,
- farsi prossimo e pagare di persona.

Anche *gli indemoniati* formulano una richiesta interessante, mettendo in evidenza il capitolo delicato della salute mentale.

²¹Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea⁶.

Gesù non trascura gli indemoniati. Senza toccare il capitolo dell'esorcismo, che non ci compete in questa sede, è importante tenere bene in evidenza il problema della salute mentale, con

- il desiderio e il dovere di lottare contro ogni forma di stigma,
- e impegnarci per superare ogni forma di discriminazione.

L'esempio di Gesù

Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso *si fece povero*⁷.

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da

⁵ Lc 10,30-37.

⁶ Mc 1, 21-28.

⁷ 2 Cor 8,9 citato in EG 197.

varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano⁸.

Gesù offre **presenza, dimostra affetto, si preoccupa di non lasciar parlare i demoni:**

- **sentimenti cattivi,**
- **rabbia,**
- **disperazione,**
- **ostilità nei confronti del prossimo.**

Infine testimonia che la sua **preoccupazione** prima è quella del bene spirituale.

¹ Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³ Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴ Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵ Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶ Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷ «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸ E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹ Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi la tua barella e cammina»? ¹⁰ Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹ dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹² Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!»⁹.

La preoccupazione specifica di Gesù nei confronti dei malati è il bene spirituale della persona, che prevede

- **la remissione dei peccati, perché il momento della sofferenza e della malattia è occasione privilegiata per fare un bilancio della propria vita;**
- **il rapporto con Dio, di cui nei momenti di sofferenza si sente tutta la necessità;**
- **la consapevolezza che la sofferenza ha un senso e che anche il malato ha una sua missione Importante: *Àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua.***

A queste particolari attenzioni che emergono dal rapporto di Gesù con i malati aggiungiamo la considerazione che Egli ai malati e sofferenti ha dedicato gran parte del suo tempo e non si è mai tirato indietro di fronte alle loro richieste.

- **La vicinanza a chi soffre è una scelta prioritaria dei Gesù buon pastore.**

⁸ Marco 1,29-34.

⁹ Mc 2,1-12.

- **Nessun pastore dovrebbe sentirsi legittimato a dimenticare i malati e i poveri, nonostante il carico di lavoro e la pluralità delle incombenze¹⁰.**

Lasciarci evangelizzare

Poveri e malati hanno molto da insegnarci. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro, perché oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente.

- la pastorale della salute è una strada privilegiata di evangelizzazione, soprattutto se conduce a riconoscere
 - la particolare presenza di Gesù in coloro che soffrono¹¹
 - la forza salvifica delle loro esistenze.
- La Chiesa acquista un'efficacia tutta particolare quando pone i poveri e i sofferenti al centro del proprio cammino.
 - perché questo atteggiamento di amore è qualificante della vita cristiana,
 - perché i sofferenti sono vicini a Gesù in croce e come tali intercessori potentissimi di grazia.
 - Coinvolti nel pregare e offrire le loro sofferenze possono diventare un prezioso capitale di grazia per tutti.
- Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro,
 - a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause,
 - ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli
 - e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.
- La centralità dei sofferenti non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto
 - non è un eccesso di attivismo,
 - ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro *considerandolo come un'unica cosa con se stesso*¹².

2. Annuncio evangelico in spirito di conversione

Un'altra idea madre di EG è che **l'annuncio del Vangelo avviene efficacemente quando ci si sa mettere in atteggiamento di conversione¹³.**

Impegno di conversione personale

La pastorale dei malati prevede innanzitutto un'attenzione d'amore e una vera preoccupazione per le persone, nel desiderio di cercare effettivamente il loro bene¹⁴.

L'autentica opzione per i poveri si differenzia

- da qualsiasi ideologia,

¹⁰ EG 201.

¹¹ Mt 25,40.

¹² EG 199.

¹³ Mc 1, 15: *Il regno di Dio è giunto fra voi. Convertitevi e credete al Vangelo.*

¹⁴ EG 166.

- da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici¹⁵.
- Il povero è amato per se stesso, perché una mentalità ispirata dal Vangelo induce a considerarlo un grande valore.

Questo implica di saper vedere nel prossimo una persona con tutto un suo mondo interiore, da

- apprezzare
 - nella sua bontà propria,
 - col suo modo di essere,
 - con la sua cultura,
 - con il suo modo di vivere la fede.
- L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro perché è bello, al di là delle apparenze. *Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente*¹⁶.

Impegno per tutta la comunità

La presenza dei malati arricchisce il mondo. Abbiamo bisogno dei malati, perché

- Essi interpellano la solidarietà di tutti:
 - non solo perché hanno bisogno di tutti,
 - ma perché la loro presenza è stimolo per desiderare, progettare e realizzare un mondo più bello, fatto di solidarietà.
- Chiaramente dobbiamo pretendere che l'amministrazione pubblica dimostri un'attenzione tutta particolare verso il mondo della malattia.
- Ma come Chiesa sentiamo di dover crescere molto in questa sensibilità.

Vantaggi di un impegno in spirito di conversione

Inoltre ci sono vantaggi derivati dall'attenzione ai malati, ulteriore guadagno

- Rivedere stili di vita che nociono alla salute.
- Bioetica come proposta morale e come catechesi agli adulti.

3. Una pastorale in uscita

Una terza idea madre di EG è quella di una pastorale in uscita.

Un breve ma intenso documento della commissione episcopale per il servizio della carità e della salute¹⁷ propone alcune indicazioni sugli impegni che derivano dalla vocazione cristiana.

Un'azione sociale di sensibilizzazione

- sollecitare al bene integrale di quanti abitano nel territorio;

¹⁵ EG 168.

¹⁶ EG 167.

¹⁷ COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL SERVIZIO DELLA CARITÀ E DELLA SALUTE, *La carità farmaco contro l'acquiescenza e l'apatia spirituale*, Roma 5 marzo 2014.

- venire incontro a ogni deficienza per amore ai fratelli e sorelle;
- donare vicinanza a chi è nella prova a causa della fragilità,
 - sia per un male fisico che psichico,
 - nell'affievolimento delle condizioni di salute,
 - di fronte ai mali inguaribili.

Un impegno particolare dei sacerdoti, diaconi e persone consacrate

- dare quella speranza di vita vera che solo Cristo può dare,
- incoraggiare le visite ai malati.

L'attivazione di una rete di solidarietà

- Attivare il volontariato come prossimità.
- Valorizzare e collaborare con le istituzioni cattoliche al servizio della salute.

L'inclusione sociale

Nella particolare situazione di chi può sentirsi posto ai margini o addirittura un peso per la società è importante che *«i poveri (e i malati) si sentano, in ogni comunità cristiana, come “a casa loro”¹⁸ e quindi ancora sempre membri importanti di una famiglia, a cui si riconosce*

- una speciale apertura alla fede;
- un grande bisogno di Dio che richiede una particolare attenzione spirituale.
- un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria, fatta di amicizia e di un cammino comune di crescita e di maturazione nella fede.

Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società¹⁹.

Era la richiesta dei lebbrosi del vangelo, che si erano *fermati di distanza*, sentendosi esclusi:

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!»²⁰.

Ed era stata anche la risposta di Gesù che li aveva inviati ai sacerdoti.

¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!»²¹.

¹⁸ EG 169.

¹⁹ EG 187.

²⁰ Lc 17,11-13.

²¹ Lc 17,14-19.

Per la Chiesa di oggi è il desiderio di Papa Francesco: *Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società*²².

Conclusione

Questa riflessione in definitiva non è stata altro che un approfondimento di alcuni aspetti del mandato missionario di Gesù ai suoi discepoli, quando ha mandati a guarire:

¹*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità*²³.

⁸*Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*²⁴.

Un episodio del Vangelo di Giovanni può essere assunto come icona dell'impegno ecclesiale per i malati:

¹ *Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.* ² *A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici,* ³ *sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [⁴]* ⁵ *Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato.* ⁶ *Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?».* ⁷ *Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me».* ⁸ *Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina».* ^{9a} *E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare*²⁵.

Allora il paralitico aspettava sommovimento delle acque. Oggi molte persone attendono l'intervento giusto da parte della Chiesa per uscire dalla paralisi di una vita poco significativa e di una società sempre più chiusa, all'insegna di un pericoloso individualismo egoista.

Doniamo alla Chiesa il sommovimento della carità e di una affettuosa vicinanza ai poveri e ai sofferenti. La carità non mancherà di rivelarsi un farmaco efficace contro l'acquiescenza a apatia dell'indifferenza.

²² EG 186.

²³ Mt 10,1.

²⁴ Mt 10,8.

²⁵ Gv 5,1-9.